

Salgono i contagi e le terapie intensive Conte: "Tuteliamo salute e economia"

Ieri 5.901 nuovi positivi
Il premier: "Nelle case niente polizia, migliorare i comportamenti. E c'è un caso trasporti"

ROMA - «Quella dei trasporti è una situazione sicuramente critica», ammette Giuseppe Conte a Palazzo Chigi. Non nasconde un problema, tra l'altro ampiamente previsto, segnala un ritardo. Che sia del suo governo o delle regioni sarà oggetto del prossimo scontro. Intanto, il premier presenta il nuovo dpcm, regole severe che comporteranno «sacrifici». E lo fa assicurando che non è in atto «alcuna torsione della democrazia», che tutto è compatibile «con la Costituzione», che l'obiettivo è quello di «tutelare la vita dei cittadini ed evitare che l'economia vada a roto-

li». E che nessuno, sconsigliando le feste private, vuole «mandare la polizia nelle abitazioni». Si tratta invece, aggiunge, di misure «proporzionali» per «evitare un lockdown generalizzato», in attesa di un vaccino la cui prospettiva «rincuora». E d'altra parte, i numeri restano allarmanti: 5.901 nuovi positivi, con 112.544 tamponi. I morti sono 41, 1.428 i dimessi o guariti. Ma a preoccupare è il balzo delle terapie intensive: +62 (in tutto 514 posti occupati). Per questo, sostiene il premier, «dobbiamo migliorare i comportamenti anche nelle abitazioni private», limitando a sei i presenti, visto che la maggior parte dei contagi sono in ambito familiare o amicale. Il problema sono i trasporti, dice Conte. Lo sostengono anche alcuni governatori, proponendo la didattica a distanza per le superiori, in modo da allentare la pressione. «Non c'erano e non ci sono ora presupp-

Punto di svista

Ellekappa

NON SI PUÒ
FARE UNA FESTA
CON PIÙ DI
SEI PERSONE
SE VUOI
UNA COSA
IN GRANDE
ORGANIZZALA
SU UN AUTOBUS



sti», sostiene. Ora, insomma, domani chissà: «Le cose a scuola vanno abbastanza bene. Non si creano generalmente focolai, ma dobbiamo stare attenti a quello che ruota attorno». Paola De Micheli incontrerà le Regioni, e discuterà anche delle risorse destinate dall'esecutivo per i trasporti regionali. Chi ha sbagliato, cosa è andato storto? Mentre il Cts - che pure ha dato il via libera al limite di capienza dell'80% - chiede maggiori controlli su bus e metropolitana, il premier ammette: «È chiaro che ci sono momenti di affollamento. Dobbiamo evitarli, continueremo a investire». Nel frattempo, l'Anici di Antonio Decaro ricorda che per scendere al 50% di capienza servono «più mezzi e risorse». «Le aziende di trasporto aggiunge - non ce la fanno, l'unica possibilità è differenziare gli orari di ingresso e uscita delle scuole». Altro tema dibattuto e mai concretizzato. (t.c.)

Intervista al presidente dell'Emilia-Romagna

Bonaccini "Sui trasporti le Regioni non hanno colpe Orari, il governo ci ripensi"

di Tommaso Ciriaco

ROMA - Stefano Bonaccini è contrario alla didattica a distanza per le scuole superiori, da applicare subito per ridurre la pressione sui mezzi pubblici?

«Dobbiamo fare tutto il possibile per mantenere la didattica in presenza. L'idea è stata ipotizzata legittimamente da alcune Regioni come rimedio estremo qualora il governo avesse deciso di ridurre la capienza attualmente prevista per i mezzi di trasporto pubblico. E io, come presidente della Conferenza, avevo il dovere di sottoporla al governo. Nella cabina di regia, però, il governo non ha neppure toccato l'argomento della Dad. E quindi la questione non si è posta».

Resta il problema, governatore: che fare con le scuole, allora?

«Forse per primo, mesi fa, sollevai con forza il tema della riapertura delle scuole al governo che, allora, mi sembrava in ritardo. Resto convinto che sia una priorità per il Paese e che dobbiamo fare tutto il possibile per salvaguardare la didattica in presenza. Prima di rimettere i ragazzi a casa va esperita ogni altra possibilità».

Ma se le regioni non hanno mezzi sufficienti per i trasporti, come si risolve il problema?

«Prima della riapertura delle scuole, in Emilia-Romagna - insieme alle aziende di trasporto pubblico locale ai sindacati - abbiamo deciso un potenziamento di 5 milioni di chilometri di servizi aggiuntivi, con oltre 270 bus in più e nuovi fondi per 16 milioni di euro, sanificando i mezzi e con strumenti di sicurezza a bordo. Monitoriamo la situazione praticamente in tempo reale. Prima

di tenere a casa i ragazzi possiamo tutti fare altri passi avanti».

Non era tutto in troppo chiaro da agosto? E non è stato anche un errore delle Regioni alzare all'80 per cento il limite di capienza?

«L'attuale capienza è stata condivisa per tempo con il Comitato tecnico scientifico, insieme alle regole di sicurezza da adottare sui mezzi, a partire dall'uso obbligatorio della mascherina. Dopo il riavvio delle scuole, di tutte le attività economiche e dei servizi, permette di garantire un servizio che non lasci nessuno a terra. Ma siamo pronti a raccogliere e vagliare altre proposte».

Intanto nel Paese si vedono file chilometriche per i tamponi e lunghe attese per i risultati. Il governo è impreparato o la gestione per ora lo soddisfa?

«L'Italia ha affrontato per prima e meglio di ogni altro Paese la fase dell'emergenza. Poi ha avviato la ripartenza in tutti i comparti, sulla base di protocolli condivisi. All'attuale rialzo dei contagi possiamo opporre strumenti che abbiamo potenziato, dal numero di tamponi giornalieri ai posti letto di terapia intensiva e semintensiva. Dopodiché, non mi stanco di ripeterlo: cosa aspettiamo a utilizzare subito i 36 miliardi del Mes per potenziare la capacità di risposta della sanità pubblica. Cosa deve ancora succedere?».

Il lockdown non è più una parola tabù, di nuovo: lo rischiamo o al massimo ci saranno chiusure locali? «Restiamo uno dei Paesi meno colpiti grazie a quanto fatto finora. Quindi di fronte ad un aumento del contagio si possono prevedere alcune restrizioni



▲ Conferenza regioni Stefano Bonaccini è anche presidente della Conferenza delle Regioni

**Lo studio
Bus a capienza ridotta
a piedi in 275 mila**

Con una riduzione ulteriore del riempimento dei mezzi, ora all'80%, il trasporto locale non potrebbe più conciliare il rispetto dei protocolli anti Covid-19 e il diritto alla mobilità per centinaia di migliaia di utenti, con il rischio di assembramenti alle fermate e alle stazioni. E quanto si legge in uno studio dell'Asstra, l'associazione che riunisce le società di trasporto pubblico locale. Ad esempio, riducendo la capienza dei mezzi al 50%, ogni giorno resterebbero tagliate fuori circa 275 mila persone che usano i servizi di trasporto per andare a lavorare o a scuola.

molto mirate. Ma non siamo certo nelle condizioni di dover rifermare tutto. Lo stesso Conte ha escluso questa possibilità. Con un altro lockdown passeremmo direttamente dalla pandemia sanitaria a quella economica e sociale».

Cosa non le piace del dpcm e cosa è stato giusto limitare?

«Il giudizio è complessivamente positivo, anche se con alcune ombre: se il governo ci avesse dato più tempo per confrontarci, avrebbe potuto migliorare il testo. Certo, se penso al pacchetto di misure sul fronte sanitario, dico che sono esattamente le richieste che avevamo fatto come Regioni. La scelta di salvaguardare le ordinanze regionali in materia di spettacolo e sport è un compromesso accettabile. Però le misure sui locali e il blocco delle feste potevano essere decise diversamente, perché avranno contraccolpi pesanti su settori già duramente colpiti dal lockdown: per questo abbiamo chiesto al governo di aprire immediatamente un tavolo per sostenere gli operatori economici e valutare correttivi al decreto».

Con la seconda ondata può essere utile un governo di unità nazionale?

«C'è un governo in carica e ci sono risposte da dare a cittadini e imprese. Servono fatti, non alchimie».

A proposito di area di governo: Zingaretti e Di Maio lavorano a un patto per le comunali 2021. La precondizione deve essere il ritiro di Raggi o è meglio evitare veti? Il destino è l'alleanza organica coi 55? «Trovo giusto che la coalizione che governa il Paese si candidi alla guida dei comuni, laddove sussistono le

condizioni programmatiche. Certo, nel caso di Roma o di altre amministrazioni uscenti serve anche una valutazione minimamente condivisa sul lavoro fatto negli anni precedenti. Ciò detto, non spetta certo a me discutere di nomi».

Zingaretti dovrebbe entrare nel governo per rafforzare la posizione e le ragioni del Pd?

«La scelta tocca a Nicola, ci mancherebbe altro. Sta lavorando ad un'accelerazione nell'attività di governo e della maggioranza, che credo sia la cosa più utile dopo il buon risultato delle regionali».

Bonaccini, lei lavora fianco a fianco coi governatori leghisti, a partire da Zaia. Si parla di svolta moderata del Carroccio. Ci crede o serve prima archiviare Salvini?

«In Conferenza delle Regioni, insieme a tutti i presidenti abbiamo sempre portato avanti una linea condivisa di collaborazione col governo: valeva prima e vale ora. Una linea tanto più preziosa in tempo di emergenza. Lascio al centrodestra la discussione sul proprio futuro».

Ultima domanda: in caso di sconfitta di Zingaretti alle Regionali era in pole per la segreteria del Pd. È andata diversamente. E comunque quello il suo futuro?

«Sarebbe ridicolo e suicida coltivare ambizioni personali sulle sconfitte della propria parte politica. Oggi, dall'alba, giro con tutti gli assessori per una serie di Giunte itineranti. Il mio compito è l'Emilia-Romagna, il contributo più utile che posso dare anche al Paese. E credo di averlo già dato anche vincendo a gennaio una sfida che quasi tutti consideravano perduta».

“
Bisogna mantenere la didattica in presenza, prima di lasciare di nuovo i ragazzi a casa va esplorata ogni altra possibilità
”

“
Non mi stancherò mai di ripeterlo: cos'altro dobbiamo aspettare per utilizzare i 36 miliardi del Mes per la sanità?
”